Anno XV. Mercordì 14 Luglio 1880 N. 168

**ASSOCIAZIONE**

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

**INSERZIONI**

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E. e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

**Col 1 luglio corr. fu aperto l'abbonamento al secondo semestre, al prezzo indicato in testa al Giornale.**

Si raccomanda ai nostri benevoli associati, che fossero in arretrato coi pagamenti, a porsi in regola coll'Amministrazione.

## Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* dell'8 luglio contiene:

1. R. decreto 20 maggio che erige in ente morale l'opera pia a favore dei poveri del comune di Morazzone (Como) e ne approva lo statuto.

2. Id 30 maggio che costituisce in corpo morale l'Ospizio marino piemontese con sede in Torino, e ne approva lo statuto.

3. Id. 10 giugno che nomina per le ispezioni annuali dei vari corpi della marina un ispettore fisso per i tre dipartimenti.

4. Id. id. che conserva l'Archivio notarile comunale di Aulla.

5. Dispos. nel personale dipendente dal ministero dell'interno, nel personale del ministero della guerra e nel personale giudiziario.

La Direzione dei telegrafi avvisa che l'ufficio internazionale delle amministrazioni telegrafiche, residente a Berna, annunzia che sono ristabilite le comunicazioni tra Montevideo e Buenos-Ayres, e che la sopratassa di L. 1,50 per parola, di che nel precedente avviso, cessa pei telegrammi a destinazione della Repubblica Argentina, ma continua a riscuotersi per quelli diretti al Chilì e alle altre località situate sulla costa del Mare Pacifico.

La Direzione delle poste avvisa che a cominciare dal 12 corrente il treno diretto n. 7 parte da Roma alle 9 ant. ed arriva a Napoli alle 4 pom.

Conseguente la partenza dei piroscafi postali da Napoli per la Sicilia, le Calabrie e l'Egitto è ritardata alle 5 pom.

— *Gazz. Ufficiale* del 9 luglio contiene:

1. Legge 1 luglio che stabilisce a tutto il 31 dicembre 1880 il termine per l'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie, e protrae fino al 31 dicembre 1881 l'esercizio delle strade ferrate dell'Alta Italia per conto dello Stato.

2. R. decreto 27 maggio, che costituisce in corpo morale l'ospedale già dei « Fate beni fratelli » in Verona.

3. Id. 3 giugno che protrae a tutto il 1883 il termine per l'applicazione del programma per posti di direttori, ispettori e segretari dei telegrafi, in quanto riguarda l'algebra, la geometria e la meccanica.

4. Id. 10 giugno che concede alcune derivazioni d'acqua ed occupazioni di spiaggia, descritte in apposita tabella.

5. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno e nel personale dell'amministrazione finanziaria.

La *Gazz. Ufficiale* annuncia che la Direzione generale delle poste ha pubblicato il resoconto sommario delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di maggio.

Nel mese di maggio l'importo dei depositi fu di lire 3,843,985,67, l'importo dei rimborsi di lire 2,504,354 73, ed il residuo del credito dei depositanti di 1,339,630 lire e 94 centesimi.

Nei mesi precedenti dell'anno in corso l'importo dei depositi fu di lire 17,307,843, l'importo dei rimborsi fu di lire 9,375,911 e 07 centesimi, e il residuo del credito dei depositanti di lire 7,931,931 93.

## I repubblicani alla Camera

È singolare il fatto, che i due giornali di Sinistra, la *Riforma* ed il *Diritto*, trovino un soggetto di polemica, sopre il quale da qualche tempo insistono, l'invio e la presenza di repubblicani alla Camera.

Per noi è cosa chiarissima, che *alla Camera non ci sono, non ci possono essere, non si possono mandare dei deputati repubblicani.*

Sarebbe la più atroce ingiuria, che si potesse fare ad un galantuomo il supporlo capace di promettere l'osservanza della legge fondamentale dello Stato, e poi di servirsi dei mezzi legali che questa gli acconsente, per abbatterla, contro la sua formale promessa di sostenerla. Come mai si potrebbe supporre, che esista nella Camera uno qualunque, al quale si possa gettare in faccia l'accusa di tanta perfidia? Uno qualunque che fosse ingiuriato al segno di crederlo repubblicano, colla riserva mentale gesuitica, mentre si dichiara apertamente monarchico colla sua promessa, avrebbe tutte le ragioni di chiamarsi offeso nell'onore, ed infamemente calunniato.

Ora, se alla Camera non ci sono e non ci possono essere repubblicani, come mai ci saranno, o ministri, o partiti, od elettori, che pensino a mandare alla Camera uomini, che fuori di essa non solo si dichiararono e si dichiarano repubblicani, ma fanno anche dell'agitazione contro la legge fondamentale dello Stato? Non è un'atroce ingiuria anche il tentativo, da chiunque sia fatto, di operare in altri una simile degradazione non soltanto del carattere politico, ma dell'uomo onesto?

Lasciamo stare, che la *Riforma*, volendo mandare repubblicani alla Camera, fa sfregio alla massima, che fece onore al suo patrono Crispi, e che forse è il maggiore e più saldo fondamento della sua riputazione politica; cioè che la Monarchia ci unisce e la Repubblica ci dividerebbe, e l'Italia, per esistere, dovendo rimanere unita, sarebbero insidie contro la sua esistenza quelle, aperte, o mascherate, dei repubblicani. Ma, rispettando anche l'idealismo altrui, anche quando sarebbe in contrasto colla realtà delle cose e col bene vero della Patria, dobbiamo rispettare ancora di più il carattere morale delle persone, anche degli avversarii politici, non mettendole nel caso di degradare sè stesse, mentendo al proprio carattere ed alle proprie convinzioni, e non creando in esse un doloroso contrasto tra l'essere ed il parere; per cui, dovendo essere accusate di subdolo gesuitismo nelle loro azioni, in contrasto colle loro dottrine, perderebbero perfino la reputazione di persone oneste.

Lasciamo adunque i repubblicani a casa; e non mandiamoli a rappresentare le istituzioni monarchiche.

---

I giornali di Sinistra, meno i ministeriali puri, ammettono, che il voto di passare alla discussione della legge del macinato non implicasse nessuna fiducia nel Ministero; e tutti poi affermano il contrario. La *Riforma* p. e. dice che fu *una votazione di partito* all'infuori del Ministero, e contro la Destra, la conferma dell'abolizione del macinato *senza cura e senza preoccupazione dei provvedimenti finanziarii.* Non piacciono alla *Riforma i mezzi termini*, coi quali si intende di sciogliere la quistione; essi sono destinati a non recare i frutti che dalle riforme si attendono. » Crede che « l'abolizione del macinato, come è stata stabilita e votata, sia per riuscire *più dannosa allo Stato che utile alle popolazioni.* » Ne vede quindi delle male conseguenze. « L'abolizione graduale mantiene intatte le spese di esazione; ed è per questo solo illogica e dannosa. » Coll'abolizione graduale si è ferito a morte il macinato, e lo si è lasciato vivere nello stesso tempo, e con le tasse sul petrolio e sugli spiriti si è gravata la mano sulle classi operaie e sulla industria nazionale ». E così la *Riforma* continua nelle sue postume riflessioni, che non si dovevano ascoltare quando venivano dalla Destra.

## DISCORSO DELL'ON. MINGHETTI

Pubblichiamo testualmente lo splendido discorso che l'on. Minghetti fece sui provvedimenti finanziari; e ciò perchè riassume in sè solo complessivamente le considerazioni finanziarie e politiche sulla situazione attuale:

Se l'on. ministro avesse iniziato (secondocchè io ne lo pregai, ed egli mi pareva disposto ad aderire ai miei desideri), se avesse, dico, iniziato questa discussione coll'esposizione finanziaria, egli l'avrebbe circoscritta nei limiti e forse sollevata a più generali considerazioni. Ma egli preferì di tenersi sulle difensive, e per conseguenza il suo discorso e la discussione fu interamente analitica. Io non posso seguire quest'analisi, e mi contenterò di riassumere in poche parole il giudizio mio intorno alla situazione della nostra finanza.

Primieramente io credo che dal 1876 a questa parte poco o nessuno progresso si sia fatto nella situazione della nostra finanza: non iscorgo quel miglioramento del quale tanto si compiace l'on. relatore di questa legge. Il pareggio, quel pargoletto, secondo la frase dell'on. Spantigati, che noi avevamo consegnato neonato alla Sinistra perchè lo nutrisse e fortificasse, è rimasto sempre in fasce, e mingherlino.

Non discuterò cifre, accetterò, sebbene con riserva, quelle che ci ha ricordato l'on. ministro delle finanze, 11 milioni d'avanzo nel 1877, 600,000 lire nel 1878, 6 milioni nel 1879, e dico che in queste condizioni la situazione finanziaria non è tale da rassicurarci. Il bilancio è pareggiato sì, ma sta in bilico, e un piccolo evento può turbarlo. È vero che dal 1876 in poi le entrate nostre sono cresciute di molto e per aumento naturale del provento delle imposte, e per tasse nuove; ma è vero altresì che tutti questi aumenti furono sopraffatti da eguale aumento di spese. Fu questo l'ostacolo vero ai miglioramenti; fu ciò che impedì lo sviluppo che naturalmente il nostro bilancio avrebbe dovuto avere.

E questo sia detto riguardo al passato.

Riguardo all'anno 1880, io dubito molto che l'avanzo risponderà all'aspettativa. Ma quand'anche non sopravvenissero nuove spese, ed esso fosse di venti milioni, tal quale la Commissione del bilancio ed il ministro delle finanze si ripromettono, io non potrei non ripetere alcune avvertenze che già furono qui dagli amici miei indicate. Sonvi in questo bilancio delle spese effettive celate sotto il nome di aumenti patrimoniali. Così non avete messo nella categoria delle spese tutto ciò che è manutenzione vera delle ferrovie, ma le fate passare in parte sotto il titolo di nuove costruzioni per provvedervi con rendita pubblica. Così non possiamo consentire che si dichiari aumento di patrimonio dello Stato un sussidio ad una Compagnia straniera per una ferrovia che si costruisce in territorio straniero.

In secondo luogo voi avete portato delle vere diminuzioni patrimoniali fra le entrate effettive. Tali sono quei 15 milioni che derivano da una liquidazione colla Banca nazionale, dei quali con tanta lucidità il mio amico Maurogonato fece, per dir così, notomia, e ci mostrò ad evidenza che la riscossione di un credito mal si forza fra le entrate effettive.

Inoltre, quando voi nella situazione del tesoro accrescete i residui passivi che si riferiscono ad anni precedenti, voi infirmate, per dir così, la verità dei conti consuntivi, perchè se anche dopo il resoconto si può tornare a modificare i residui, è evidente che un'estimazione precisa del risultato finale noi non potremo farla mai con sicurezza.

Ed infine io non posso a meno di riconoscere che in taluni dei vostri servigi il ministro si sente assai alle strette, e, per dir così tende a rompere le pareti entro cui il bilancio di competenza si chiude. Per citare un solo esempio, toccherò il bilancio della guerra, sul quale mi pare che l'onorevole ministro delle finanze ad alcune osservazioni fattegli dall'onorevole Corbetta e dall'onorevole Grimaldi non abbia risposto, o ci abbia sorvolato. Quando io veggo dalla situazione del tesoro che gli impegni del ministro della guerra alla fine del 1879 appariscono la metà di quelli che sono sempre abitualmente nelle situazioni passate, mentre in una amministrazione regolare non soglion mutare di molto, un dubbio mi sorprende. Quando veggo nel bilancio di definitiva previsione che il conto corrente del ministero col Tesoro sotto il nome di *Personali vari*, nel quale a fin d'anno sempre risultava in credito verso il Tesoro, e si presume invece che al 31 dicembre 1880 sarà in debito di 12 milioni, io dico: questa condizione di cose mostra evidentemente che il ministro della guerra si sente alle strette dentro i vincoli del suo bilancio di competenza, indica che vi sono degli espedienti coi quali si ripara ad una condizione di cose che non è normale. (Bene! a Destra).

L'onorevole ministro delle finanze si è lagnato della sottilità, e direi quasi dell'agrezza, con cui l'Opposizione ha analizzato i suoi bilanci e le sue previsioni; ma questo lagno non dimostra che una cosa cioè che l'on. ministro delle finanze non ha nè l'attitudine, nè l'abitudine dell'opposizione. Pure se avesse rivolto indietro lo sguardo egli avrebbe veduto che alla fine del 1875 quando si discuteva il bilancio 1876 che egli ha tanto lodato in un altro consesso e nel quale ha trovato che a giudicarlo imparzialmente vi erano 20 milioni di avanzo, se avesse, dico, assistito a quella discussione in questa Camera, avrebbe udito che l'Opposizione in quel tempo non sol negava la possibilità del pareggio, ma sentenziava che almeno almeno vi dovesse essere da cento a cento e trenta milioni di disavanzo. Ed oggi noi siamo venuti al più modesti termini di equità. Qui si discute di 20 milioni più o meno in un bilancio di mille e quattrocento: e nella massima parte delle cifre ci troviamo quasi sempre d'accordo, e questa concordia prova che noi siamo solleciti sì ma imparziali: e prova sopratutto quel che dissi da prima, che il nostro bilancio è pareggiato, ma che non ha nè quel vigore, nè quelle riserve che si richiedevano. Il capo del cerchio il quale doveva non solo toccare l'altro capo ma esservi inchiodato sopra secondo la formola dell'onorevole Depretis non è ancora ribadito.

Finalmente quanto all'avvenire, cioè quanto agli anni 1881, 1882, 1883 e 1884, io non seguirò l'on. ministro nelle sue induzioni; dirò soltanto che gli avanzi da lui medesimo presunti, posto che tutto risponda ai suoi desiderii, sono così esigui da non mutare il giudizio che io ho fatto sul passato e sul presente. Quando in un bilancio di tanta mole voi parlate di un avanzo di 3, di 2, di 1 milione, io domando se questo bilancio ha l'elasticità che ci avete annunciata, se tale stato di cose ci metta in grado di abolire una grande imposta.

Imperocchè, o signori, in questo momento la questione ci è posta innanzi a punto così: le condizioni della nostra finanza ci permettono di cominciare immediatamente l'abolizione del macinato, e di compierla a data fissa?

Si è detto che il macinato era una tassa di guerra. Io accetto la frase; ma il nemico ha fatto con noi una stabile pace? Il nemico, cioè il disavanzo, è scomparso veramente? Non vi è il pericolo che un bel giorno esso risorga baldanzoso e ci minacci? (Bene! a Destra).

Ecco la questione, e penetrando nell'animo istesso dei colleghi favorevoli alla legge, li scorgo dubbiosi, perchè sentono la necessità di affermare solennemente che ripareranno ad eventuali deficienze, prendono impegni per l'avvenire, promettono a sè stessi ed al paese che o si porranno nuove imposte, o si faranno economie perchè il bilancio non ricada nei disastri del disavanzo.

Questo è il mio giudizio rispetto allo stato della nostra finanza, ed ora abbandono l'onorevole Magliani e passo ad un altro punto.

Imperocchè, come dissi, molti sono concordi nelle cose che ho detto finora, ma li preme un altro pensiero; essi trovano che la questione finanziaria è signoreggiata da una questione politica, e da una questione anche più amara della politica, da una questione regionale (Mormorio).

Orbene, io dico che se la questione è divenuta politica e regionale, la colpa è tutta del ministero.

Qui la storia del progetto per l'abolizione del macinato è stata fatta in modo non conforme al vero; qui ci fu data una edizione espurgata *ad usum Delphini*, sia il Delfino l'onorevole Depretis, o sia l'on. Magliani (Ilarità). (*Cont.*)

## ITALIA

**Roma.** Si da Roma 12: Il Consiglio dei ministri approvò ieri le riserve fatte da Depretis in seno della Commissione dei quindici, sulla capacità elettorale fissata alla 4ª elementare e sulla rappresentanza dalla minoranza.

Il Consiglio ha anche deliberato di accettare le dimissioni del generale Bonelli ex ministro della Guerra, ma nulla deliberò intorno alla nomina del suo successose, essendo insorte difficoltà per la scelta del general Dezza. Finchè non sia trovato il titolare, funzionerà da ministro il segretario generale Milon, essendosi l'on. Depretis assunto di dare spiegazioni all'ufficio centrale del Senato intorno alla legge dei Carabinieri.

## ESTERO

**Francia.** Fu publicato il programma ufficiale delle feste per il 14 luglio: si lavora con attività febbrile ai preparativi. I forestieri già arrivano a Parigi a migliaia. Si cominciò ad imbandierare le case.

Gambetta darà il 15 un gran pranzo ai generali comandanti i corpi d'esercito.

— L'11 luglio cominciarono a rientrare in Parigi i principali Comunardi amnistiati. Erano già giunti Pascal, Grousset, Jules Vallès.

**Russia.** Il giornale parigino il *Voltaire*, ha una corrispondenza da Pietroburgo, nella quale si assicura che lo Czar sia deciso ad abdicare fra qualche settimana. Dopo l'abdicazione, egli andrebbe a stabilirsi a Firenze nella Villa San Donato, resa famosa dai principi russi Demidoff.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

**D'una radunanza a cui sono invitati gli elettori di Udine** (il 15 corr. alla Sala del Pomo d'Oro alle ore 8 p. m.) così ci scrivono:

« Troviamo giusto, che le diverse associazioni politiche, come la costituzionale e la democratica, si occupino anche delle elezioni amministrative: ma ci sembra strano, che il giornale progressista abbia l'aria di lagnarsi, che sorgano liberamente anche altri elettori, comunque non iscritti a Società politiche, per mettersi d'accordo nella scelta dei candidati a consiglieri comunali e provinciali.

Come mai un giornale progressista vorrebbe limitare alle associazioni esistenti il diritto di riunione e di scelta? Non possono tutti gli elet-

tori considerare assieme quali sono i veri interessi della città e della provincia, ed additare le persone che sembrano più atte a soddisfarli?

A noi che vi scriviamo sembra piuttosto, che si abbia tardato anche troppo a fare uso di questo diritto. Non basta discutere le persone; ma occorre discutere anche le cose, ossia l'indirizzo amministrativo che si desidera per il bene del paese nostro.

Se così si avesse fatto sempre, non si lamenterebbero *troppo tardi* le cose che non si considerano ben fatte.

I cittadini tutti devono imparare ad occuparsi dei loro interessi, a discuterli tra loro ed a scegliere per loro rappresentanti le persone più convenienti.

Così le buone idee amministrative per le città e provincie avranno un'influenza anche a modificare in meglio le rappresentanze politiche ed i partiti nel Parlamento, giacchè si saprà meglio di adesso perchè si elegge un deputato piuttosto che un altro.

Ci vorrà del tempo ad avvezzarsi a tutto ciò; ma intanto cominciamo.

Ci farà, sig. Direttore, un piacere ad ammettere nel suo giornale queste poche righe. »

Devotiss. **Due elettori.**

---

Ecco la circolare d'invito all'adunanza di cui è parola più sopra:

*Onorevole Signore*

Recenti determinazioni della nostra Municipale Rappresentanza, che turbarono con inopportuni spostamenti i più evidenti interessi del Commercio; e la spiegata negazione a tutto ciò che potrebbe favorire lo sviluppo, e la equitativa distribuzione del Lavoro, determinarono alcuni cittadini ad un accordo, affinchè con un beninteso indirizzo delle prossime elezioni amministrative, venga assicurata la prevalenza dei suffragi a favore di candidati, che appunto del Commercio e del Lavoro sentano i bisogni, e ne assecondino le giuste aspirazioni.

Serietà di propositi, maturità di consiglio, pratica esperienza, onestà di principj, e lealtà di carattere devono essere i requisiti dei candidati che noi proporremo per completare la Provinciale e la Comunale Rappresentanza; ed affinchè la scelta ottenga il sicuro appoggio della pubblica opinione, viene la S. V. invitata alla riunione che resta indetta per il giorno di giovedì 15 corrente alle ore 8 pom. precise nella Sala del Pomo d'oro in Via Poscolle.

Facendosi assegnamento sicuro sull'intervento numeroso di tutti coloro che si preoccupano dei nostri più vitali interessi, si esprime la fiducia che la S. V. vorrà anche in tale occasione giovare col consiglio e con l'opera in questo importantissimo scopo.

Udine, 10 luglio 1880.

**Alcuni Elettori**

**Elezioni amministrative.** L'esito delle elezioni amministrative che ebbero luogo domenica in alcuni Comuni è il seguente:

A Pasian Schiavonesco il co. Gropplero ebbe voti 70, il cav. Braida 42, il co. Della Torre 42, il nob. Deciani 36 e l'avv. Casasola 36.

A Pozzuolo il cav. Braida ebbe voti 60, il co. Della Torre 56, il co. Gropplero 54, l'avv. Casasola 46 e il nob. Deciani 21.

A Pasian di Prato il nob. Deciani ebbe voti 56, il co. Gropplero 54, l'avv. Casasola 53, il cav. Tonutti 18, il cav. Braida 16, il co. Della Torre 11.

A Lestizza il co. Gropplero ebbe voti 53, il nob. Deciani 49, l'avv. Casasola 33, il cav. Braida 28 e il co. Della Torre 8.

**Il Consiglio Comunale di Udine** è convocato in adunanza straordinaria pel 17 corr. alle ore 1 pom. nella Sala della Loggia per trattare dei seguenti oggetti:

1. Sussidio pello spettacolo d'opera al Teatro Minerva nella fiera di S. Lorenzo 1880.
2. Cessione all'amministrazione militare di fondo Comunale presso la Caserma S. Agostino pella costruzione di una cavallerizza coperta.
3. Vendita dei terreni disponibili in seguito alla esecuzione del lavoro di riforma della cinta daziaria e delle nuove strade fra le porte di S. Lazzaro e Grazzano.
4. Riforma del Regolamento 1868 per l'amministrazione dei dazii.
5. Progetto di Statuto pel Collegio Uccellis.

**R. Provveditorato agli studi.**

*Esami finali nelle scuole secondarie.*

Il giorno 30 corr. mese avrà luogo presso questo r. Liceo Ginnasiale la prima prova scritta per gli esami di promozione e di licenza ginnasiale.

Il giorno 26 dello stesso comincieranno gli esami di promozione e di licenza in questa r. Scuola tecnica di Udine, e nelle altre due pareggiate di Cividale e di Pordenone.

Un avviso interno della rispettiva Direzione determinerà i giorni per le altre prove in iscritto e per le prove orali.

Gli aspiranti alla licenza ginnasiale e alla licenza tecnica, i quali non appartengono all'Istituto presso cui intendono fare l'esame, dovranno corredare l'istanza;

1. Dell'attestato di nascita;
2. Dell'attestato di vacinazione o di sofferto vajuolo;
3. Dell'attestato degli studi fatti.

Tutti gli aspiranti all'esame di licenza ginnasiale produrranno per l'iscrizione la quitanza della tassa di lire 30, e gli aspiranti alla licenza tecnica quella di lire 15.

Coerentemente al prescritto dall'art. 6 del r. decreto 13 settembre 1874, n. 2092 (serie 2ª) gli studenti privati, non solo potranno presentarsi agli esami di licenza tecnica e ginnasiale, ma ben anco a sostenere gli esami di passaggio dall'una all'altra classe, insieme agli alunni degli accennati due istituti governativi, con egual diritto ai premi e alle menzioni onorevoli, pagando la tassa prescritta per gli esami d'ammissione.

Le istanze per l'iscrizione coi relativi documenti debbonsi presentare quattro giorni prima di quello fissato per la prima prova in iscritto alla Direzione del rispettivo Istituto.

Udine, 14 luglio 1880.

Il Provveditore incaricato, **Celso Fiaschi.**

**L'egregio dott. G. B Romano** Veterinario Provinciale, si è recato la settimana scorsa a Coseano, ove, come già abbiamo annunciato, è scoppiata una moria nei gallinacei. Il dottor Romano detterà sulla visita fatta una relazione all'Autorità, che crediamo verrà pubblicata.

**Ascesa del Jouf Montasio.** I soci del Club alpinistico Sezione friulana signori Cantarutti F., Hocke G. e Kechler C. fecero l'ascesa del Jouf Montasio il giorno 12 corr. L'ascesa, alquanto aspra e faticosa, seguì senza incidenti. Ne daremo breve ragguaglio nel prossimo numero.

**Il Bullettino dell'Associazione agraria friulana** (n. 29) del 12 corr. contiene:

L'aratro Hohenheim — Viticoltura (*F. Viglietto*) — Le piante foraggiere (*G. B. Romano*) — L'abolizione delle decime — Scuole pratiche d'agricoltura — Sete (*C. Kechler*) — Rassegna campestre (*A. Della Savia*) — Note agrarie ed economiche.

**Le baracche di Piazza S. Giacomo.** Riceviamo la seguente:

Pare che il Municipio abbia in progetto di allontanare dalla Piazza S. Giacomo tutte le baracche che la deturpano. Non gliene movo un biasimo, anzi tutt'altro. Quando s'è fatto uno sproposito, il tentare di rimediarvi dà prova di resipiscenza e di buon senso.

Ma non mi pare che il mezzo impiegato sia quello che era da scegliersi. Il mezzo infatti consiste nell'aggravare talmente la tassa di posteggio da rendere impossibile a quelli che occupano le baracche di continuare nel loro commercio.

E valga il vero. Quest'anno la tassa di posteggio per una baracca lunga metri 4 e larga 2.60 ammonta a non meno di lire 25.40 al trimestre, a cioè lire 101.60 all'anno.

È inutile il dimostrare l'enormità di questa tassa, la quale quasi eguaglia l'importo dell'affitto della baracca, onde il conduttore di essa si trova aggravato fra questo e quella di quasi 210 lire all'anno.

Ove a questa somma si aggiunga l'importo della tassa di ricchezza mobile, della tassa di rivendita, della tassa pesi e misure, della tassa alla Camera di commercio, si vedrà come chi tiene una baracca in Piazza S. Giacomo debba, voglia o no, rinunciare al suo commercio.

Se si vuole che le baracche si allontanino dalla Piazza, bisogna cercare un altro modo, perchè le baracche sono state pagate per esercitare il commercio in quel posto e non in altri, e sarebbe ingiustizia il rendere insostenibile la posizione dei *baracchini*, senza compensarli almeno di quanto hanno speso per avere una botteguccia in un luogo dove non possono continuare a tenerla.

Accogliendo queste righe nel suo giornale, Ella, egregio sig. Direttore, farebbe cosa gratissima a tutti quelli di cui ha cercato di patrocinare la causa

**Un cittadino qualunque**

**Si narra una scena** occorsa la notte di domenica da Ceria in Mercatovecchio e che merita di essere pubblicata per le stampe.

La riferiamo come l'abbiamo sentita.

Nella retro-bottega della bottiglieria Ceria, c'è un busto del Re, posto in alto, su di una mensola.

Quattro individui che stavano colà bevendo, approfittando del momento in cui nessuno era presente, tolsero dal suo posto il busto del Re e lo deposero a terra.

Entrato nella stanza il signor Ceria e veduto il cambiamento, chiese chi ne era stato l'autore.

— Noi, risposero i quattro ignoti.

— E perchè?

— Perchè (additando il busto del Re a terra) quello è il suo posto.

Il signor Ceria non soggiunse parola, ma ritiratosi per un istante, ricomparve armato del suo bravo revolver e, affrontando i quattro ignoti:

— Riponete, disse con voce breve e con accento che non ammetteva alcuna replica, tanto più attero il muto commento che il revolver faceva al suo comando, riponete il busto del Re dov'era, e sull'istante . . .

I quattro ignoti, facendo *bonne mine a mauvais jeu*, non se lo fecero dire due volte: ripresero il busto e, dopo aver deposto un Re, si videro costretti a restaurarlo sul trono colle loro mani medesime.

— Adesso, disse il signor Ceria, pagate il vostro scotto e uscite di qui e guardatevi bene dal porvi piede mai più.

Anche stavolta i quattro ignoti obbedirono, e giova credere che obbediranno anche riguardo al divieto di ritornare in seguito nella Bottiglieria del signor Ceria.

**Corte d'Assise.** Nell'udienza di ieri fu trattata la causa penale contro Osvaldo-Giuseppe Tonello fu Vincenzo di Palma, accusato di aver ucciso a Gorizia con un pugno certo Doliak, servo del capitano circolare della città.

Il Doliak percuoteva brutalmente un ragazzo ed inveiva contro la popolazione italiana di Gorizia, per cui il Tonello, irato per le espressioni di colui, gli diede un pugno che fu accidentalmente letale.

I Giurati, con verdetto unanime, assolsero il Tonello, che fu quindi rilasciato subito in libertà. Questo verdetto fu accolto con molta soddisfazione dal pubblico che affollato assisteva al dibattimento.

Il P. M. era rappresentato dal cav. Federici, Procuratore del Re.

La difesa fu sostenuta dall'avv. E. D'Agostini.

**Una rissa indiavolata** scoppiò ieri verso le 4 1/2 pom. alla Barriera di Porta Poscolle fra 4 macellai della città e quelle guardie daziarie. Due vigili urbani si distinsero nel por fine al trambusto. Daremo domani qualche maggior dettaglio, non potendolo oggi per mancanza di spazio.

**Un sergente dell'esercito austriaco.** Leggiamo in una corrispondenza al *Tempo* che un giorno della settimana scorsa si allontanava dal reggimento austriaco a cui apparteneva un giovane sergente, per varcare il confine del Judri. Egli aveva raggiunta la meta e si era costituito alle Guardie doganali italiane, quando due gendarmi austriaci sopraggiunsero e chiesero la consegna del disertore, che fu concessa. Il corrispondente domanda a chi di ragione se la cosa sia stata condotta con regolarità, ed, in caso, si provveda acciò non si ripeta.

**Una grandine desolatoria** cadde ieri nel territorio di Povoletto, e, in proporzioni meno gravi, anche in altre località. Il giorno prima una tempesta secca aveva distrutti i raccolti in una zona del territorio di Artegna ed anche in una parte del Campo di Gemona.

**Digrazia.** La sera dello scorso sabato, certo Spiridione Bini di Palazzolo, di 23 anni, recatosi nello Stella a fare un bagno, vi rimaneva annegato. Il cadavere dell'infelice fu estratto dal fiume il giorno dopo dal coraggioso giovane Valentinuzzi Luigi.

**Ferimento.** In Budoja il giorno 5 corrente, sulla pubblica via, per futili questioni vennero a rissa tra loro i due contadini B. V. e D-C. C. Il D-C. riportò alcune contusioni alla testa.

**Uccisione d'un maiale.** Certo A. G. di Manzano, trovato a pascolare nel proprio fondo un maiale di proprietà del sig. B. A., lo uccideva a colpi di coltello. Il valore del maiale era di circa lire 36.

**Fulmine.** L'11 corrente verso le 2 pom. un fulmine cadeva sul campanile della Chiesa di Lusevera e passava tra i piedi a un bambino che stava presso la porta del campanile, fortunatamente senza fargli alcun male.

**Annegamento.** Ierl'altro sera a Trieste i due giovani Francesco e Domenico Picinin, il primo di Visinal, d'anni 28 e il secondo di Pordenone, d'anni 16, ambidue al servizio presso un negozio di commestibili in quella città, si recarono a nuotare in Sacchetta. Uscito il Domenico dall'acqua, s'accorse che il suo compagno non lo seguiva, per cui si mise a gridare al soccorso. Accorsero diversi soldati della marina di guerra, i quali riuscirono, appena alle ore 11 di notte, a rinvenire il cadavere dell'annegato.

**Sul deposito allevamento puledri a Palmanova.** Da Palmanova 10 luglio riceviamo la seguente:

È già noto come, or volge un mese, la popolazione di questa Città riunitasi in popolare Comizio alzasse unanime il biasimo per l'istituzione del deposito allevamento cavalli, la quale, oltre esser causa di inconvenienti e danni in rapporto agli interessi economici, riesce ad evidente pregiudizio della pubblica igiene.

Anteriormente a questa adunanza veniva nominata in seno al Consiglio Comunale una Commissione col mandato di redigere un memorandum al Ministero, nel quale, enumerati i danni e gli svantaggi di varia natura che il deposito sopradetto arreca al nostro paese, ne richiedesse lo allontanamento.

La Commissione, compresa l'alta importanza dell'incarico ricevuto, non tardò ad adempierlo nel miglior modo possibile, e, incoraggiata dall'appoggio e dal plauso dell'intera cittadinanza, fino dal 26 giugno p. p. inviava alle L.L. E.E. i Ministri della Guerra e dell'Interno una estesa memoria sopra l'argomento, corredata da copie dell'ordine del giorno votato nel Comizio sottoscritto da quasi trecento cittadini e del rapporto dei distinti medici dottori Bortolotti ed Alessi.

Come si condusse il Ministero di fronte ad una questione sì vitale come quella dell'igiene pubblica di un'intera cittadinanza? Rispose con una delle solite vaghe e sciapide Note, che solo servono per trarsi alla meglio d'impiccio, ma che, nulla concludendo, lasciano sempre il tempo che trovano. Disse *esser sua ferma intenzione di porre in opera quanto da esso dipende per far sì che il deposito allevamento cavalli non abbia a riuscire contrario ai veri interessi di questa patriottica città, ma contribuisca invece a promuovere tutti i vantaggi che da tale istituzione possono derivare.*

Noi chiediamo che venga allontanato dal nostro paese questo perenne focolare di miasmi e ci si risponde col portare di nuovo in campo vantaggi che abbiamo con prove dimostrato non esistere che nella mente di chi, lungi dal luogo, si basa soltanto alle relazioni di persone le quali hanno tutt'altro a cuore che il nostro benessere.

Cosa importa a noi di vantaggi (ammesso pure che ve ne esistano) i quali, subitochè viene compromessa la salute nostra e dei nostri congiunti, non compenserebbero mai le incalcolabili sventure?

Crede forse il Ministero che basti una Nota evasiva per appagare le giuste domande di una popolazione, la quale, alla fin fine, chiede solamente che non le vengano corrotte, avvelenate l'aria e l'acqua?

Coll'aver asserito di fare in modo che l'Istituzione torni a vantaggio del nostro paese, crede di aversi sgravato da ogni responsabilità, crede che cessino le cause di infezione, che i miasmi si convertano in effluvii benefici, che i bacteri, i vibrioni divengano rigeneratori del sangue?

Un governo nazionale non può, non deve agire in tal guisa allorchè trovasi in giuoco la salubrità di un centro popolato! Non deve rispondere come ad un importuno tanto per levarselo dai piedi, ai giusti lamenti di una patriottica città, allarmata dal pericolo di vedersi invasa da malattie infettive, da epidemie, per prestare cieca fede soltanto ai rapporti ed alle sollecitazioni di taluni influenti interessati! Mandi in quella vece una Commissione di medici-igienisti, spogli da qualsivoglia interesse personale o di casta, e si capaciterà da che parte stia la ragione: da parte di coloro che protestano contro un attentato all'igiene del proprio paese, oppure da quella di alcuni appaltatori e di certi cui urge, al di sopra di ogni interesse pubblico, l'evitare ogni attrito colle Autorità governative.

Infine non aggiunga il Ministero al male lo scherno, persistendo a volerci far ingoiare la pillola amara inzuccherata dalla promessa di impossibili vantaggi; getti la maschera e dica addirittura che, nulla curandosi di noi ed avendo nelle mani il potere, vuole e pretende imporci tale istituzione a fronte che venga provato tornar essa pregiudizievole all'igiene ed agli interessi economici della città.

In tal caso saremo forse obbligati a cedere alla forza bruta, ma non per ciò cesseremo dal protestare contro quest'atto inconsulto appellandoci alla Nazione intiera e rendendo noto col mezzo della stampa ai nostri fratelli l'ingiustizia che contro noi viene usata.

**Arturo Ferazzi.**

**Birraria-Trattoria al Friuli.** Questa sera mercordì 14 corr., alle ore 8 1/2, tempo permettendo, grande trattenimento musicale, con scelti e variati pezzi, sostenuto dall'orchestra della Società Filarmonica, diretta dal Maestro Giacomo Verza.

---

**Società di Mutuo Soccorso degli operai ed artisti.** I Soci sono invitati ai funerali del defunto confratello **Della Rossa Pietro,** che avranno luogo oggi 14 luglio a. c. alle ore 7 pomeridiane, movendo dalla casa in Via Redentore, Vicolo Orti n. 9.

—

**Società Mazzucato.** I Soci sono invitati ad assistere ai funerali del defunto confratello **Della Rossa Pietro,** che avranno luogo questa sera 14 luglio, alle ore 7 pom. movendo dalla casa Via Redentore, Orti n. 9.

*La Presidenza.*

—

**Società di Mutuo Soccorso fra i Calzolai.** I Soci sono invitati ad assistere ai funerali del defunto consocio **Della Rossa Pietro** che avranno luogo questa sera alle ore 7 in Via ex Redentore.

*La Presidenza.*

---

**Mancia competente** a chi condurrà in Suburbio Pracchiuso N. IV-65, Casa Nardini, un Cane da caccia di pelo bianco, con macchia color caffè alla testa, coda mozza, stato smarrito il 12 corrente.

## CORRIERE DEL MATTINO

Il *Temps* di Parigi dedica alla questione d'Oriente un articolo, col quale non si capisce bene dove voglia andar a riuscire; ma in cui, ad ogni modo, si ammette esplicitamente che la Turchia non cederà alle intimazioni dell'« Europa intera » e che un azione comune delle Potenze contro di essa non è punto possibile in seguito alle rivalità esistenti fra la Russia, l'Austria e l'Italia. La persuasione della inutilità di qualsiasi tentativo platonico per indurre la Porta ad arrendersi ai desiderii delle Potenze si fa sempre più generale, e pare che le Potenze medesime, col rimandare da un giorno all'altro la presentazione della loro Nota al Sultano, riconoscano implicitamente la nessuna urgenza d'un passo di cui si sa in antecipazione che non avrà risultato alcuno.

Le disposizioni della Porta sono sempre le stesse, e i recenti mutamenti avvenuti nel ministero non le altereranno di certo. Il contegno di Hussein Pascià nuovo ministro della guerra, quando era governatore di Scutari, era, scrive la *Wiener Allgemeine Zeitung*, tutto altro che favorevole al pacifico svolgimento della vertenza turco montenegrina ed il suo allontanamento da quel posto si diceva appunto determinato dall'influsso di coloro che desideravano la pace. Sta

pure a vedersi se la dimissione di Osman pascià equivalga alla cessazione d'ogni suo influsso. Ma in questo riguardo, notizie telegrafiche dalla capitale ottomana recano che il ministro dimissionario rimane nelle altre sue cariche, fra cui quella di maresciallo di palazzo. E' quindi da ritenere che egli continuerà a bisbigliare i suoi consigli di resistenza all' orecchio del debole Sultano.

— Roma 12. Assicurasi che il ministero sia stato concorde nel domandare alla Camera la riconvocazione nel 1° ottobre, onde discutere la nuova legge elettorale. (*G. del Popolo*).

— Roma 13. La Camera si prorogherà giovedì, o al massimo sabato.

Nel Collegio di Sessa Aurunca, dove era stato eletto il ministro De Sanctis, in seguito all'opzione di questo, è stato eletto Falco, di Destra.

— Roma 12. La Commissione per la riforma elettorale approvò con cinque voti contro quattro una proposta dell'on. Baccelli, tendente ad ammettere al voto coloro che comprovino la loro partecipazione a qualche campagna dell'indipendenza italiana. (*Persev*).

— Prima di prendere le vacanze, la Camera dovrà discutere il suo bilancio interno. Dalla relazione stata fatta su di esso risulta che la spesa effettiva pel 1880 è di lire 950,000.

— Si ha da Capodistria che l' 11 corrente l'i. r. gendarmeria, per ordine di quell'i. r. Capitanato, perquisì l'alloggio del sig. Domenico Manzoni, redattore dell'*Unione*. Lunedì poi la stessa i. r. gendarmeria, pure per ordine di quell'i. r. Capitanato distrettuale, ha perquisito l'abitazione del sig. Giorgio Secondo de Baseggio.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Parigi** 12. Il *Temps* dice: Se le potenze concertassero un'azione comune per realizzare le decisioni di Berlino, la Francia potrebbe difficilmente persistere nell'astensione, ma il *Tempes* non crede il concerto possibile in seguito alle rivalità della Russia, dell'Austria e dell'Italia; soggiunge che l'intervento delle potenze diverrebbe il segnale d'una crisi suprema pella Turchia; non crede che la Turchia ceda alle intimazioni dell'Europa; constata la leggerezza della politica di Gladstone che sollevando la questione provocò una crisi che deve aprire la successione all'impero ottomano.

**Vienna** 13. L'apertura del tiro federale austriaco è fissata per domenica.

**Parigi** 13. Il teatro delle *Variétès* fu distrutto da un incendio. Gli attori per salvarsi dovettero saltare fuori dalle finestre. Vi sono alcuni feriti.

**Lisbona** 12. Il giornale officiale smentisce la notizia di un conflitto fra il Portogallo e la China. A Macao tutto è tranquillo, in guisa che fu anzi richiamato da colà un reggimento, essendo compiuto il numero di truppe della normale guarnigione.

**Londra** 13. Camera dei Comuni. Dilke dichiara che il governo bulgaro non ritiene probabile uno sconvolgimento dell'assetto ora esistente ed è attualmente alieno dall'unione colla Rumelia orientale.

## ULTIME NOTIZIE

**Roma** 13. (Camera dei Deputati). Seduta antimeridiana. Proseguesi la discussione dei capitoli del bilancio definitivo del Ministero d'agricoltura e commercio.

Dà luogo a discussione il capitolo relativo alla industria e al commercio.

Berio dimostra l'urgenza che il governo provveda a stipulare uno stabile trattato di commercio e navigazione con la Francia onde evitare che continui la tendenza sviluppatasi presso quella nazione di aumentare il dazio d'importazione sopra molti prodotti dell'Italia.

Farina Emanuele dice che sarebbe bene consultare le Camere di Commercio intorno alle tariffe dei trattati di Commercio che il governo intende stipulare poichè pel solito i negoziatori, sono teoretici mentre le Camere di commercio sono pratiche.

Panattoni raccomanda particolarmente che nei futuri trattati veggasi di tutelare più efficacemente i diritti di proprietà letteraria, artistica ed industriale.

Boselli raccomanda altresì al ministro che tenga conto dei premi di navigazione che la Francia concede ai suoi bastimenti, i quali costituiscono un vero protezionismo per quella bandiera a detrimento della nostra.

Luzzatti risponde alle osservazioni di Farina circa il teorismo dei negoziatori dei trattati dicendo che essi non ebbero bisogno delle rimostranze delle Camere di Commercio per occuparsi degli interessi nazionali. Poi raccomanda pur esso al Ministero che si adoperi ad ottenere l'abolizione, od almeno la diminuzione delle sovratasse di deposito vigenti in Francia.

Nervo chiama l'attenzione del governo sopra parecchie questioni relative al piccolo cabotaggio che vorrebbe fossero diligentemente studiate, comunicandosi quindi alla Camera i risultamenti delle indagini fatte.

Il ministro Miceli dà ai preopinanti schiarimenti intorno alle diverse raccomandazioni rivoltegli, dichiarando che il governo non tralascierà cosa alcuna per dar loro effetto e tratterà sul piede della reciprocità ed uguaglianza.

Facendosi quindi osservare da Luzzatti che in queste angustie di tempo non è dato trattare a fondo le importanti questioni accennate che perciò si debba badare a non pregiudicarle, il capitolo è senza più approvato.

Il capitolo concernente le ispezioni alle società industriali e Istituti di credito dà pure luogo ad avvertenze e raccomandazioni di Nervo, Panattoni, Plutino Agostino e Canzi specialmente perchè nella riforma bancaria non siano totalmente trasandati gli interessi dell'agricoltura, del che il ministro Miceli dà assicurazione.

Il capitolo riguardante gli Istituti superiori e le scuole d'arti e mestieri dà pa imenti luogo ad osservazioni ed istanze di Odescalchi, Bonghi, Buonomo, Sanguinetti Adolfo a cui risponde il ministro, con dichiarazioni di intendere soddisfare ai bisogni indicati in quanto lo comportano i mezzi accordati.

Il capitolo relativo ai premi alle Esposizoni industriali, e agli studi relativi, che la Commissione avea proposto di diminuire, viene approvato nella somma stanziata dal Ministero dopo raccomandazioni di Cavalletto affinchè il ministro, d'accordo con quello dell'istruzione procuri d'incoraggiare efficacemente ogni esplorazione scientifica.

Il capitolo contenente la statistica dà infine argomento ad osservazioni di Bonghi circa la spesa per la bibliografia romana a cui il ministro e il relatore rispondono non essere stanziata alcuna somma.

Approvato poi lo stanziamento complessivo di questo bilancio in 88.629,834 lire di competenze e 1.823,645 di residui si passa a discutere il bilancio definitivo del ministero degli esteri che senza discussione approvasi in 6.279,761 lire di competenze e 640,083 di residui.

(Seduta pomeridiana) Sono poste in discussione le conclusioni della giunta per l'annullamento dell'elezione del collegio di Torre Annunziata trasmettendo gli atti alla autorità giudiziaria per i procedimenti che possono occorrere.

Dopo osservazioni di Antonibon e Falconi, cui risponde Mangili, relatore, le conclusioni sono approvate e per conseguenza, il collegio di Torre Annunziata viene dichiarato vacante.

Discutonsi poi le conclusioni intorno all'elezione del terzo collegio di Genova che la giunta prodone sia parimenti annullata.

Lucchini Giovanni e Chiaves combattono tali conclusioni proponendo invece che l'elezione di Carlo De Amezaga sia convalidata.

Zeppa e Martelli, relatori, giustificano le conclusioni proposte dalla giunta.

Biancheri ricorda che il motivo principale per quale la giunta chiede l'annullamento avevasi pure incontrato nella elezione del primo collegio di Genova e che pure la giunta non ne tenne caso alcuno, proponendo la convalidazione della medesima.

Ferraciù, Chinaglia e Lovito danno schiarimenti in diverso senso intorno alla indicata circostanza e mandata ai voti la proposta di Lucchini per la convalidazione è respinta ed essendo poscia state approvate le conclusioni della giunta, il terzo collegio di Genova è dichiarato vacante.

Dopo ciò, Cavallotti prende la parola, come autore di una promessa chiesta e data di buona fede. Allude all'impegno formale che egli propose, e che la Camera approvò, di non separarsi senza avere votato la nuova legge elettorale; non vuole dubitare che la Camera, penetrata dell'obbligo morale contratto verso il paese e verso se stessa, sia per venir meno alla risoluzione che presenta alla sua sanzione.

Minghetti, in nome della commissione per la legge elettorale, dice che questa ha solennemente atteso al suo compito, il quale ancora non potè essere terminato; aggiunge però che già venne nominato il relatore che per cause di salute accettò l'incarico a condizione di por mano al lavoro solamente in fine di settembre.

Martini Ferdinando propone un'altra risoluzione, che, cioè, si deliberi che la discussione sulla legge elettorale abbia luogo la prima dopo i bilanci del 1881 alla riapertura della Camera.

Savini aderirebbe a questa proposta se venisse fin d'ora determinata la riapertura della Camera a mezzo ottobre.

Il Presidente del Consiglio dice che poichè tutti riconoscono l'urgenza di detta legge, non può essere colpa di chichessia, se ora non può essere discussa come era intendimento di ogni parte della Camera; l'indugio però non sarà nè lungo, nè dannoso. Il nome del relatore ci affida del proposito della commissione e del compimento delle generali aspettazioni.

Cavallotti insiste, non accontentandosi del temperamento contenuto nell'ordine del giorno Martini, che a suo avviso vien meno ad un voto dato e lascia il dubbio circa il vero giorno della discussione.

Fabrizi Nicola appoggia le considerazioni di Cavallotti.

Coppino espone con quali criteri la commissione procedesse nei suoi difficili lavori ed alla nomina del suo relatore, rimovendo alcune induzioni che gli sembrò volesse fare Cavallotti.

Fortis, alludendo a parole ora pronunciate da Coppino relativamente alla concessione di un suffragio più ampio, protesta che il diritto elettorale non è una concessione, bensì una restituzione che si fa al popolo; quanto alla discussione della legge, se la Camera non intende mantenere la sua promessa egli e gli amici suoi intendono di separare la loro responsabilità da quella degli altri.

Morana dice a Fortis e Cavallotti che essi non hanno il diritto di accusare la Camera di venir meno alle proprie promesse; propone pertanto si passi all'ordine del giorno puro e semplice, ma in seguito ad alcune avvertenze fattegli dal presidente ritira la proposta.

Altri ordini del giorno sono presentati da Savini, da Berio, da Pepe, da Fabrizi Nicola.

Baccelli, membro della Commissione sopra la legge elettorale, ai ragguagli dati da Coppino intorno ai lavori della Commissione stessa, ne aggiunge altri e non ammette che dove non vi dovrebbe essere che una sinistra ed una destra siavi una punta di deputati che tenta imporsi ed infliggere biasimi alla Camera, la quale sola è giudice di se stessa.

Questa dichiarazione di Baccelli è accolta da applausi da molti banchi e da mormorii nella sinistra estrema.

Durante l'agitazione che ne segne, Fortis pronuncia parole che non giungono a tutte le parti della Camera, ma che nei banchi più a lui prossimi suscitano energiche contestazioni che si prolungano alcun poco.

Il presidente invita Fortis a voler ripetere le parole che furono causa di tanta agitazione.

Fortis le ripete. Egli disse che dietro quella punta di deputati potrebbe darsi che stesse il paese.

Il presidente lo interrompe gridando che il paese sta dietro alla sua rappresentanza legale.

Applausi prolungati accolgono le parole del presidente.

Soggiuntesi quindi altre osservazioni di Fortis, Baccelli, Coppino e Giovagnoli, si passa a votare per appello nominale, domandato da molti deputati, sopra l'ordine del giorno Martini, che è accettato dal presidente del consiglio.

La Camera lo approva con 246 favorevoli, 21 contrari, 7 astenzioni.

Quindi riprendesi la discussione sui provvedimenti finanziari tralasciata all'allegato concernente le ammissioni al patrocinio gratuito.

Ne sono approvati i vari articoli con lievi emendamenti proposti da Berio, Luparini, Aporti, Chiaves e dal relatore Indelli.

Il seguito della discussione sui provvedimenti è rimandato a domani.

Il presidente del Consiglio dà infine lettura dei vari disegni di legge che stima utile all'andamento amministrazione che sieno discussi prima delle ferie estive. Fra questi vi ha quello che riguarda la riforma del Consiglio Superiore di istruzione, che a Buonomo, Martini ed altri sembra sia di troppo ardua materia per essere discusso nelle attuali circostanze.

Baccelli e Cairoli opinano diversamente e De Renzis, a togliere ogni questione di precedenza, propone sia lasciato al giudizio del presidente lo iscrivere le leggi, indicate dal ministro Cairoli, secondo l'ordine di più o meno facile discussione e la Camera approva.

Plutino Agostino, Del Giudice e Celesia chiedono che alla nota del ministero aggiungasi altra legge per la tassa d'importazione sugli olii di cotone.

Podestà propone aggiungasi altra legge, quella cioè dell'inchiesta sopra le condizioni della Marina mercantile italiana e la Camera consente siano collocate dopo le leggi accennate dal ministro.

**Costantinopoli** 13. La notificazione alla Porta della decisione della Conferenza si farà alla fine della settimana mediante una Nota collettiva. Il Sultano incaricò l'economista Venderstein ed altri tedeschi di riorganizzare le finanze e l'amministrazione.

**Parigi** 13. La *Republique* dice che i condannati esclusi dall'amnistia sono 17, tutti privati dei diritti politici prima del 4 settembre. Gambetta accettò d'andare alle feste di Cherbourg il 9 agosto. Grevy, invitato, si dichiarò obbligato a differire questo viaggio.

**Londra** 13. Lo *Standard* ha da Costantinopoli correr voce che Osman pascià comanderà il corpo destinato alla Rumelia ed assicurarsi che Aleko pascià si dimetterà presto sull'invito del Sultano. Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli che la Porta fu informata che il principe di Bulgaria sottomise ad alcune potenze il progetto di annettersi parte della Rumelia.

**Parigi** 12. Rochefort è giunto stassera; circa 6000 persone lo attendevano alla stazione. La carrozza fu scortata da folla considerevole ed ognora crescente che riempiva i *Boulevards* e cantava la *marsigliese* gridando viva Rochefort.

**Costantinopoli** 12. Il vapore inglese *Khalifah* della compagnia dell'Eufrate, senza alcuna provocazione fu attaccato dagli arabi che dopo un fuoco di moschetteria che durò un'ora non riuscirono ad abbordarlo. Il gabbiere e un viaggiatore furono uccisi. Il capitano rimase ferito. L'autorità di Bagdad promise al console inglese di fare un'inchiesta.

**Roma** 13. Il *Diritto* dice che avendo qualche ambasciatore a Costantinopoli chiesto nuovi schiarimenti, la presentazione della Nota delle potenze che doveva aver luogo oggi, fu alquanto ritardata.

**Vienna** 13. La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli: Tutti gli ambasciatori, ad eccezione dell'inglese, sono già in possesso dei pieni poteri per la consegna della Nota collettiva.

**Budapest** 13. Csengery è morto.

**Londra** 13. (Camera dei Comuni.) Dilke risponde a Colthurst attendere indubbiamente che, pel caso la Porta eseguisca il compromesso di Corti, anche il Montenegro eseguirà completamente il disposto dell'art. 27 del trattato di Berlino; essere questa anche l'opinione di tutte le Potenze europee. Bourke chiede se sia vero che la Russia abbia offerto l'invio di truppe per appoggiare la Grecia nell'occupazione del territorio cedutole. Dilke risponde avere il governo recentemente dichiarata l'impossibilità di dare schiarimenti sopra trattative, ed essere inconciliabile con ciò ogni risposta a quest oni di dettaglio.

Del resto il governo non incoraggerebbe alcun passo che non istesse in armonia colla sua politica di procedere d'accordo col concerto europeo. Il governo riceve continuamente da tutte senza eccezione, la Potenze assicurazioni del desiderio di raggiungere questo scopo. Gladstone, rispondendo a Wolff, dice non credere che la Nota collettiva sia stata consegnata.

## NOTIZIE COMMERCIALI

### Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 8 luglio

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Frumento vecchio | (ettol.) | it. L. | 25.— | a L. | —.— |
| (nuovo | » | » | 20.15 | » | 21.50 |
| Granoturco | » | » | 18.80 | » | 19.50 |
| Segala nuova | » | » | 12 55 | » | 13.20 |
| Lupini | » | » | —.— | » | —.— |
| Spelta | » | » | —.— | » | —.— |
| Miglio | » | » | —.— | » | —.— |
| Avena | » | » | 11. | » | —.— |
| Saraceno | » | » | —.— | » | —.— |
| Fagiuoli alpigiani | » | » | —.— | » | —.— |
| » di pianura | » | » | —.— | » | —.— |
| Orzo pilato | » | » | —.— | » | —.— |
| » da pilare | » | » | —.— | » | —.— |
| Mistura | » | » | —.— | » | —.— |
| Lenti | » | » | —.— | » | —.— |
| Sorgorosso | » | » | 9.— | » | —.— |
| Castagne | » | » | —. | » | —.— |

### Notizie di Borsa.

VENEZIA 13 luglio

*Effetti pubblici ed industriali*: Rend. 5 0[0 god. 1 luglio 1880, da 92.20 a 92 30; Rendita 5 0[0 1 genn. 1880, da 94.35 a 94 45.

*Sconto*: Banca Nazionale — ; Banca Veneta —; Banca di Credito Veneto

*Cambi*: Olanda 3. ; Germania, 4, da 135. a 135 50 Francia 3 da 110.20 a 110.45; Londra; 3. da 27.78 a 27 86; Svizzera 3 1[2 da 110.10 a 110.35; Vienna e Trieste, 4, da 235.50. a 236.—.

*Valute*. Pezzi da 20 franchi da 22.10 a 22.12; Bancanote austriache da 236.25 a 236.70; Fiorini austriaci d'argento da —.— [— a —.— [—.

TRIESTE 13 luglio

| | | | |
|---|---|---|---|
| Zecchini imperiali | fior. | 5.51 [— | 5.52 [— |
| Da 20 franchi | " | 9.35 1[2 | 9.36 1[2 |
| Sovrane inglesi | " | 11.79 [— | 11.80 [— |
| B.Note Germ. per 100 Marche dell' Imp. | " | —.— [— | —.— [— |
| B.Note Ital. (Carta monetata ital.) per 100 Lire | " | 42 25 [— | 42 35 [— |

PARIGI 13 luglio

Rend. franc. 3 0[0, 84.85; id. 5 0[0, 119 60; — Italiano 5 0[0; 85.05. Az ferrovie lom.-venete 177. id Romane 149. — Ferr. V. E. 280.—; Obblig. lomb.-ven. — ; id. Romane —.—; Cambio su Londra 25.32 1[2 id. Italia 9 1[4. Cons. Ingl. 98.56 [ Lotti 31 3[4

VIENNA 12 luglio

Mobiliare 281 80; Lombarde 81.50. Banca anglo-aust. 278.—; Ferrovie dello Stato —; Az.Banca 830; Pezzi da 20 l. 9.36 1[2; Argento — ; Cambio su Parigi 46.60; id. su Londra 117 85; Rendita aust. nuova 73.20.

LONDRA 10 luglio

Cons. Inglese 98 9[16; a —.—; Rend. ital. 84 1[8 a —.— Spagn. 18 1[2 a —.— Rend. turca 10 1[8 a —.

BERLINO 12 luglio

Austriache 482. ; Lombarde 142.—. Mobiliare 484.— Rendita ital. 86.20.

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

**Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Oblieght, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e Ci., 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).**

N. 721 I 13 — 1 pubb.

## Comune di Buttrio

### AVVISO D'ASTA

**a mezzo dell'estinzione di candela vergine.**

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di giovedì 29 luglio corr. nel locale di residenza del Municipio di Buttrio alla presenza del Sindaco o suo sostituto, si procederà al pubblico incanto mediante estinzione di candela vergine per deliberare al miglior offerente, salvo le pratiche d'asta posteriori a sensi del Regolamento di contabilità generale approvato col R. Decreto 4 settembre 1870 N. 5852, l'impresa di cui nella Tabella in calce.

*Condizioni principali:*

1. L'incanto è tenuto mediante estinzione di candela vergine.
2. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal deposito di lire 70 da farsi a mani del Preside dell'asta, e sarà restituito, trattenute le spese, testè dopo chiuse le pratiche d'asta.
3. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, ed in caso di offerte uguali, saranno osservate le disposizioni dell'art. 93 del succitato Regolamento.
4. L'impresa sarà deliberata in un lotto unico, ed è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nei singoli capitolati generali e speciali, che in un ai progetti saranno visibili tutti i giorni dalle 9 ant. alle 4 pom. nella Segretaria Municipale di Buttrio.
5. Cadendo deserto il primo esperimento, avrà luogo un secondo esperimento in giorno ed ora da fissarsi mediante altro avviso.
6. Il termine utile per presentare un'offerta di miglioramento non inferiore al ventesimo del prezzo dell'ultima offerta scadrà il giorno 6 agosto p. v. alle ore 12 meridiane.
7. La delibera è vincolata alle formalità prescritte dalle disposizioni vigenti in materia, e le spese tutte d'asta, contratto, copie ecc. staranno a carico del deliberatario.

*Lavoro da Subastarsi.*

Fornitura della ghiaja sulle strade comunali di Buttrio per gli anni 1880-81-82-83-84 sulla base dei prezzi unitari ed alle prescrizioni contenute nel Progetto e Capitolato dell'ingegnere nob. cav. Marzio De Portis e nella deliberazione consigliare 27 giugno 1880.

Per norma degli aspiranti si fa presente che la spesa annua sostenuta dal Comune si aggira sulla cifra di lire 700.

Dal Municipio di Buttrio, li 10 luglio 1880

Il Sindaco
**L. Tomasoni**

Il Segr. *Romano Torindo-Angelico.*

---

N. 723. II.-4. — 1. pubb.

## Comune di Buttrio

### AVVISO

A tutto agosto p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestra nella scuola mista della frazione di Camino, per un biennio coll'annuo stipendio di L. 600 e coll'obbligo della Scuola festiva pegli adulti.

Le istanze corredate a legge dovranno prodursi a quest'ufficio entro il termine sopra indicato.

Buttrio li 10 luglio 1880

Il Sindaco
**L. Tomasoni**

Il Seg. *Romano, Torindo-Angelico.*

---

N. 1966 I. — 3 pubb.

## Municipio di S. Vito al Tagliamento

### AVVISO.

Nell'Ufficio Municipale alle ore 10 mattina del giorno 2 corr. si terrà il 1° esperimento d'Asta per la diradazione generale di questi Boschi Comunali sul prezzo a ciascun lotto controposto.

L'Asta si tiene col metodo della candela vergine.

La delibera è vincolata all'esperimento dei fatali.

*Bosco Mandiferro.*

| Lotto | Dimensioni delle piante | N. | Fassine | Dati d'Asta | Deposito |
|---|---|---|---|---|---|
| I | da 2 a 4 piedi | 960 | 4000 | 3284.78 | 330.— |
| II | idem | 909 | 3000 | 3119.85 | 310.— |
| III | da 2 a 4 1\|2 piedi | 718 | 3000 | 2032.65 | 200.— |
| | *Bosco Coda* | | | | |
| V | da 2 a 5 piedi | 468 | 6000 | 2083.95 | 210.— |
| VI | da 2 a 4 piedi | 513 | 3000 | 1746.23 | 180.— |
| VII | da 2 a 6 piedi | 570 | 7000 | 3149.10 | 320.— |

Il capitolato è ostensibile presso la Segreteria Municipale nell'ore d'Ufficio.

Dall'Ufficio Municipale, li 3 luglio 1880.

Il f.f. di Sindaco
**Molin**

---

# SOCIETÀ R. PIAGGIO E F.

### VAPORI POSTALI

## Da Genova all'America del Sud

*PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE*

**per Montevideo e Buenos-Ayres toccando Barcellona e Gibilterra partirà il 22 luglio il vapore**

## UMBERTO I.°

*(viaggio in 20 giorni)*

**Prezzo di passaggio in Oro:**

Prima classe, Lire **850** — Seconda, Lire **650** — Terza, Lire **190**

Per imbarco dirigersi alla **Sede della Società**, via S. Lorenzo, Num. 8 **Genova.**

---

## Orario ferroviario

| Partenze | | | Arrivi |
|---|---|---|---|
| **da Udine** | | | **a Venezia** |
| ore 1.48 ant. | misto | | ore 7.01 ant. |
| » 5.— ant. | omnibus | | » 9.30 ant. |
| » 9.28 ant. | id. | | » 1.20 pom. |
| » 4.57 pom. | id. | | » 9.20 id. |
| » 8.28 pom. | diretto | | » 11.35 id. |
| **da Venezia** | | | **a Udine** |
| ore 4.19 ant. | diretto | | ore 7.25 ant. |
| » 5.50 id. | omnibus | | » 10.04 ant. |
| » 10.15 id. | id. | | » 2.35 pom. |
| » 4.— pom. | id. | | » 8.28 id. |
| » 9.— id. | misto | | » 2.30 ant. |
| **da Udine** | | | **a Pontebba** |
| ore 6.10 ant. | misto | | ore 9.11 ant. |
| » 7.34 id. | diretto | | » 9.45 id. |
| » 10.35 id. | omnibus | | » 1.33 pom. |
| » 4.30 pom. | id. | | » 7.35 id. |
| **da Pontebba** | | | **a Udine** |
| ore 6.31 ant. | omnibus | | ore 9.15 ant. |
| » 1.33 pom. | misto | | » 4.18 pom. |
| » 5.01 id. | omnibus | | » 7.50 pom. |
| » 6.28 id. | diretto | | » 8.20 pom. |
| **da Udine** | | | **a Trieste** |
| ore 7.44 ant. | misto | | ore 11.49 ant. |
| » 3.17 pom. | omnibus | | » 7.08 pom. |
| » 8.47 pom. | id. | | » 12.31 ant. |
| » 2.50 ant. | misto | | » 7.35 ant. |
| **da Trieste** | | | **a Udine** |
| ore 8.15 pom. | misto | | ore 1.11 ant. |
| » 6. ant. | omnibus | | » 9.05 ant. |
| » 8.20 ant. | id. | | » 11.41 ant. |
| » 4.15 pom. | id. | | » 7.42 pom. |

---

# LISTINO

**dei prezzi delle farine**
**del Molino di**

## PASQUALE FIOR

**in S. Bernardo d'Udine.**

| | |
|---|---|
| Farina di frumento marca S.B. | L. 55.— |
| » N. 0 | » 54.— |
| » » 1 (da pane) | » 47 50 |
| » » 2 | » 44.50 |
| » » 3 | » 40.— |
| » » 4 | » 33.— |
| Crusca scagliona | » 15.50 |
| » rimacinata | » 14.— |
| » tondello | » 14.— |

Le forniture si fanno senza impegno; i prezzi s'intendono in Lire It. per ogni 100 Kil. lordi pronta cassa, o con assegno, senza sconto.

I sacchi che vengono resi in buon stato entro 8 giorni dalla spedizione franchi di porto, si pagano in Lire 1.25 l'uno.

---

## GIUOCO DELLE DAME

***Non più misteri.***

Oroscopo. Sibilla. Tutti magnetizz.

Oracolo della Fortuna. Giuoco per vincere al Lotto. Consigliere del bel Sesso.

Arte facile per scoprire i segreti del cuore e dell'umano destino. L'indovino miracoloso

Apparato dei SACERDOTI O. B. illustrato da 36 tavole, 2 libri. Spedisce franco F. Manini, in Milano, Via Durini N. 31, contro L. 3.

IN UDINE presso l'Amministrazione del «Giornale di Udine»

---

Si conserva inalterata e gazzosa. Si usa in ogni stagione. Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Gradita al palato. Facilita la digestione. Promuove l'appetito. Tollerata dagli stomachi più deboli

ACQUE DELL'ANTICA FONTE
DI

# PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale;

| | | |
|---|---|---|
| 100 bottiglie acqua | L. 23.— | L. 36.50 |
| Vetri e cassa | » 13.50 | |
| 50 bottiglie acqua | » 12.— | » 19.50 |
| Vetri e cassa | » 7.50 | |

Cassa e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

---

# ACQUE PUDIE.

**ALBERGO POLDO IN ARTA-PIANO (Carnia)**

sito in una delle migliori posizioni della frazione di Piano a breve distanza dalla fonte e bagni, a cui si accede per una strada buona e diretta, comodo, decente, arieggiato, offre un servizio completo in modo da soddisfare i desideri di tutti a prezzi modicissimi.

*Il conduttore e proprietario*
**Dereatti Leopoldo**

---

**Bologna — Distilleria a vapore G. BUTON e C. — Bologna**

28 Medaglie - Parigi - Londra - Vienna - Filadelfia.

*Guardarsi dalle contraffazioni.*

ELIXIR COCA Buton Proprietà Rovinazzi *BOLOGNA*

ELIXIR COCA Buton Proprietà Rovinazzi *BOLOGNA*

**IL VERO ELIXIR COCA-BUTON**

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro **Elixir Coca-Gio. Buton e C., Bologna** — portanti tanto sulla capsule che nel tappo il nome della Ditta **Gio. Buton e C.,** e la firma sull'etichetta **Gio. Buton e C.**

---

Anno 18 — **SULLE ALPI DEL TRENTINO** — Anno 18

**Premiato Stabilimento Bacologico per confezione Seme Bachi cellulare ed industriale**

## DI AGOSTINO ZECCHINI

**IN VAL DI LEDRO**

**Ibernazione gratuita ai sottoscrittori**

Dallo Stabilimento viene accettato seme per la conservazione e l'ibernazione dal 1. Novembre a tutto Aprile alle condizioni portate dalla circolare 15 Giugno 1880, che si spedisce a richiesta.

Si ricercano incaricati con buone referenze.

---

# FARINA LATTEA H. NESTLÈ

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI.

**Gran diploma d'onore - Medaglia d'oro Parigi 1878.**

***Medaglie d'oro*** a diverse ***Esposizioni***

***certificati numerosi*** delle primarie ***autorità medicinali***

Marca di fabbrica

La base di questo prodotto è **il buon latte svizzero.**

Esso supplisce all'insufficenza del latte materno e facilita lo slattare.

Si vende in tutte le buone farmacie e drogherie.

*Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma* **dell'inventore** *Henri* **Nestlè,** *(Vevey,* Svizzera).

**Vendesi in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno.**

---

**ELISIR - DIECI - ERBE**

VERMIFUGO-ANTICOLERICO

# DIECI ERBE

**ELISIR** stomatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amarognolo, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausee ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del **MONTE ORFANO** da *G. B. FRASSINE* in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, la mattina e prima di ogni pasto.

| | |
|---|---|
| Bottiglie da litro | L. **2.50** |
| » da 1\|2 litro | » **1.25** |
| » da 1\|5 litro | » **0.60** |
| In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis) | » **2.00** |

**Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore**

**GIO. BATT. FRASSINE in Rovato *(Bresciano)***

**Rappresentante per Udine sig. Hirschler Giacomo**

---

## Berliner Restitutions Fluid.

L'uso di questo fluido è così diffuso che riesce superfluo ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaja la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.

Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori *Articolari* di antica data, la debolezza dei reni, visciconi alle gambe, accavalcamenti muscolosi e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

*Deposito Generale per la Provincia presso la Drogheria di*
**Francesco Minisini** in Udine.

Udine, 1880 Tipografia G. B. Doretti e Soci.